



POLITICA Tutti i nodi dell'opposizione vengono al pettine

Il ciclone Cofferati sulla sinistra divisa



A sinistra, nella foto grande (LaPresse), uno dei tanti "girotondi" che hanno animato piazze e strade italiane. Nella foto piccola, il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, e quello dei Democratici di sinistra, Piero Fassino. Qui sopra, l'ex premier Massimo D'Alema e, sotto, Sergio Cofferati e Nanni Moretti



ANTONIO AIRO

«Via con le riforme» sostiene il centro destra. E sembra deciso a mettere in soffitta il presidenzialismo, caro al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per scegliere invece il premierato. Ma intanto chiede che si approvi la *devolution* per non rompere con Umberto Bossi. «Civogliano le riforme», sottolinea il centro sinistra. Che però le vuole far precedere dalla legge sul conflitto d'interessi. Entrambi gli schieramenti auspicano un se-

rio confronto così da arrivare a riforme che siano il più possibile condivise dalle forze politiche. Ma dietro questa disponibilità delle due coalizioni si avverte il peso dei sospetti e delle pregiudiziali che attraversano sia la Casa della libertà, sia l'Ulivo. Quando Berlusconi e Fini avvertono che, grazie all'ampia maggioranza in Parlamento, possono procedere da soli se l'opposizione non sarà "ragionevole", è difficile immaginare un

percorso che conduca, sulla forma di governo e sulla forma di Stato, a larghe intese. E quando, come è stato ribadito a Firenze nei giorni scorsi nell'affollata assemblea dei "girotondisti", si tende ad escludere, da una parte della sinistra, ogni possibile dialogo con questo governo e con il suo leader, è altrettanto difficile immaginare di uscire dalla contrapposizione muro contro muro che sembra "entusiasmante" quanti hanno affollato il palacongressi del capoluogo toscano.

Purtroppo, ancora una volta la sinistra non riesce a liberarsi da quella "maledizione" che da sempre, si può dire, accompagna la sua storia. Massimalisti contro riformisti, socialisti e post socialisti contro comunisti e post comunisti, movimentisti contro il gruppo dirigente del partito e conseguente delegittimazione dello stesso (sulla base dell'invettiva di pochi mesi fa di Nanni Moretti in piazza Navona, a Roma, di fronte ai vertici dell'Ulivo) in un susseguirsi di scissioni, spaccature, risse, ac-

cuse e controaccuse tra le sue diverse anime.

E' diventato quasi impossibile, in questi ultimi mesi, fare il conto di quanti si richiamano alla sinistra: i Ds di Piero Fassino e Massimo D'Alema, usciti vincitori dal congresso di Pesaro, il "corrente" di Cesare Salvi, i movimentisti dei vari "Pancho" Pardi e Paolo Flores d'Arcais; a questi si deve ora aggiungere il carisma dell'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati. E poi i comunisti italiani di Armando Cossutta, i rifondatori di Fausto Bertinotti (e forse abbiamo dimenticato qualche altro gruppetto).

Tutti schierati contro Berlusconi e il suo governo, ma divisi al loro in-

Non basta dire sempre «no» a Berlusconi: adesso serve anche un programma preciso

terno sul come opporsi ad un centro destra saldamente controllato dal Cavaliere, e sperare così di poter vincere le elezioni nel 2006.

Il "riformismo" del gruppo dirigente della Quercia si scontra infatti con il rigorismo e la pu-

rezza "ideologica" di una parte del popolo della sinistra che sembra preferire le manifestazioni di piazza e i facili slogan all'esigenza di avviare un progetto politico che ha bisogno, per affermarsi, dei voti degli elettori centristi che non si riconoscono nel centrodestra (a cominciare dalla Margherita) e che non può ridursi alla "demonizzazione" dell'avversario.

L'indicazione di Cofferati come leader di questo popolo dei "girotondi" diventa allora riduttiva e condanna, al di là delle forti doti dell'ex segretario della Cgil, l'intera sinistra (e con essa l'intero Ulivo) ad un lungo periodo di opposizione a vantaggio quasi esclusivo di Berlusconi e delle sue intenzioni riformistiche.

Il moltiplicarsi delle manifestazioni sono il segno di un disagio crescente nell'opinione pubblica (non solo di quella di sinistra) nei confronti del centro destra. Ma queste manifestazioni rischiano di divenire "prigioniere" di una sinistra per ora parolaia e senza proposta.

Come giustamente ha rilevato Arturo Parisi,

una sinistra che si ritrova solo nel gridare dei "no" ad ogni possibile confronto, può diventare "una risorsa" e non un problema per l'Ulivo ma solo se riesce a comporre la passione, che si è avvertita anche a Firenze, con la ragione. Se riesce cioè a riconoscersi in un progetto che «anche e siamo oggi opposizione è sempre un progetto di governo».

Ed è questo il nodo vero (e non quello di definire una *leadership*) che la sinistra nel suo complesso deve risolvere. Le ultime dichiarazioni di Cofferati, che afferma di non voler rompere con i Ds, ma chiede più spazio per

le sue idee nella definizione del programma dell'Ulivo, possono forse ricomporre la spaccatura esistente. Ed è sulle riforme istituzionali che l'Ulivo, nel suo complesso, deve allora elaborare la sua proposta e verificare se la disponibilità del centro destra è reale o fittizia. Come non pochi segnali fanno ritenere. Ma sia che si vada ad un'intesa oggi quasi impossibile o a una probabile rottura, l'opposizione non può arroccarsi sui "no" pregiudiziali. Deve avere il coraggio di andare a vedere le carte. E i girotondisti debbono essere consapevoli di ciò.

CONFLITTO I consumatori contro le compagnie

Rc auto: una guerra al costoso "cartello"

GIANNI BALESTRA

Assicurati alla riscossa. Le quattro associazioni dell'Intesa dei consumatori (Adusbef, Adoc, Codacons e Federconsumatori) hanno promosso una vera e propria offensiva nei confronti delle più importanti compagnie assicurative. La materia del contendere? La Rc auto, che rappresenta una delle voci più costose dei bilanci familiari, e lo sarà sempre di più visto che le assicurazioni hanno già annunciato rincari che potranno andare dal 3 fino al 20 per cento.

Tutto è cominciato alla fine del luglio del 2000, quando l'Antitrust, ovvero l'Autorità che vigila sulla concorrenza, ha condannato 39 compagnie al pagamento di una multa di quasi 700 miliardi di lire. Le compagnie assicuratrici avrebbero formato un "cartello", ovvero si sa-

rebbero messe d'accordo per mantenere alti i prezzi delle assicurazioni auto, scambiandosi anche dati che dovrebbero essere segreti tra soggetti concorrenti in un libero mercato. Le compagnie avanzarono allora ricorso al Tar del Lazio, che nel 2001 confermò la decisione dell'Antitrust. Non contenti, le assicurazioni si erano rivolte al Consiglio di Stato, che, a sua volta, nel 2002, ha confermato le precedenti decisioni di condanna.

A questo punto entrano in campo le associazioni dei consumatori e scatta l'"operazione rimborso". Elio Lannutti, presidente nazionale dell'Adusbef (l'associazione che difende gli utenti bancari e assicurativi), così spiega il senso dell'iniziativa: «I cittadini hanno il diritto di chiedere la resti-



Il traffico di una grande città. La polizza assicurativa della propria auto rappresenta una delle voci più costose nel bilancio familiare. A sinistra, la bicicletta, spesso "alternativa" all'automobile

tuzione di un quinto dei premi pagati per le polizze auto dal 1996 al 2000. Cifre non da poco, in media si tratta di un milione di vecchie lire a persona». Sul banco degli imputati siedono ben 17 compagnie: Sai, Generali, Helvetia, Lloyd Adriatico, Azuritalia, Milano, Ras, Reale Mutua, Zurigo, Allianz Subalpina, Assitalia, Toro, Unipol, Winthertur,

Axa, Fondiaria, Gan. Questa la procedura da seguire. Innanzitutto bisogna scrivere alla propria assicurazione una lettera per chiedere il rimborso del 20 per cento di quanto pagato negli ultimi anni. Il modello di lettera si trova sui siti Internet delle associazioni dell'Intesa. Se la compagnia interessata non risponde entro 15 giorni, allora è bene recarsi presso la sede di un'associazione dei consumatori, muniti di tutte le ricevute dei versamenti e dei contratti di assicurazione, per compi-

lare il ricorso al giudice di pace con il quale si chiede la condanna dell'assicurazione al pagamento della cifra richiesta. Già in molte parti d'Italia i giudici di pace hanno adottato sentenze favorevoli agli utenti, stabilendo che si tratta di «una restituzione del maltolto». Non c'è bisogno di avvocati, se la cifra è inferiore al milione di lire, in ogni caso le associazioni dei consumatori forniscono assistenza legale.

Una mobilitazione importante, un segno di risveglio nei confronti del

comportamento arrogante che le assicurazioni possono permettersi di tenere nella completa latitanza delle istituzioni pubbliche. Le quali, non solo non intervengono a difendere i cittadini di fronte a rincari assolutamente astronomici, ma fanno tutto il possibile per mettere i grandi gruppi assicurativi al riparo da fastidi. Tanto che l'attuale governo ha fatto approvare una legge, collegata alla Finanziaria, che rappresenta il classico "colpo di spugna" sulle indagini che l'Isvap (l'ente di controllo del settore) stava conducendo nei confronti delle compagnie che non avevano rispettato il blocco tariffario adottato nel 2000 con la legge D'Alema. Non solo, la legge 273 del 2002 stabilisce che «eventuali atti procedurali adottati dall'Isvap sono da considerare privi di efficacia». Ovviamente gli interessi personali del Cavaliere Silvio Berlusconi nel settore assicurativo non hanno alcuna rilevanza nel caso in questione.

L'iniziativa delle quattro sigle dell'Intesa dei consumatori è il segnale della volontà di contrastare i potentati politico-economici che in questo Paese predicano il libero mercato, ma poi non fanno altro che approfittarsi dei cittadini comuni con la stessa arroganza dei signorotti feudali che tartassavano il contado imponendo ogni genere di oboli. Un capitalismo feudale, menzognero e furbesco che ogni tanto ben merita di essere punito. Informazioni dettagliate, per chi volesse, si possono trovare sul sito Internet www.adusbef.it.